

ghiera? ha risposto di sì, vero? Ieri ho visto la mia mamma felice che riconosceva ora quanto Dio è buono. Anche lei un giorno vedrà tutto rischiarato ed illuminarsi!

Il Signor *Courtois* è rientrato oggi e desidero vederlo per parlargli di lei. Voglia aver la bontà di ringraziare la signora d'*Anthés* della sua buona lettera così piena di fede. Avevo tanto pregato. Dio ha dei disegni che noi non comprendiamo sempre, ma dobbiamo adorare! Voglia pure dire a *Miss* tutta la mia unione. Sento la sua anima perduta nell'infinito di Dio, in faccia a quell'oceano che lo riflette così bene agli occhi dell'anima affamata di Lui!



Addio, cara signora, avvolgo nella mia preghiera *Maria Luisa e Framboise* e, se è d'accordo, le dò appuntamento in Colui che è tutto, chiedendogli di farle sentire le dolcezze della sua presenza e della sua divina intimità.

*Sr Elisabetta
della Trinità*

Visita i siti

www.casalanteri.it

www.santuariosanvittorino.it

www.pasomv.it



Impariamo a pregare:

Abbandonarsi in Dio

*S. Elisabetta della Trinità ci
insegna ad abbandonarci in Colui
che ci avvolge nel suo amore*

Elisabeth Catez nacque il 18 luglio 1880 nel Campo d'Avor presso Bourges (Francia), e fu battezzata quattro giorni dopo. Nel 1887 la famiglia si trasferì a Digione. Quello stesso anno muore il papà. Il 19 aprile 1890 riceve la Prima Comunione, l'anno dopo il sacramento della Confermazione.

Nel 1894 emise il voto di verginità. Sentendosi chiamata alla vita religiosa chiese alla madre il permesso di poter entrare al Carmelo, ma questa le oppose un netto rifiuto, finché, non fu costretta a cedere, ma a condizione che vi entrasse al compimento della maggiore età. Il 2 agosto 1901 entrava nel Carmelo di Digione dove l'8 dicembre 1901 vestì l'abito religioso. L'11 gennaio 1903 emise la Professione religiosa. Il 21 gennaio dello stesso anno compì la cerimonia della velazione monastica.

I cinque anni della sua vita religiosa furono una continua ascesa verso Dio ed il Signore purificò la sua anima con sofferenze spirituali, e con sofferenze corporali attraverso il terribile morbo di Addison che la portò alla morte il 9 novembre 1906.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 25 novembre 1984.

Lettera di S. Elisabetta della Trinità alla
Signora Contessa De Sourdon

JM ✱ JT¹

Carmelo di Digione, 25 luglio [1902]

Carissima signora,

la sua buona lunga lettera mi ha procurato un gran dolore perché sento la profonda tristezza della sua anima. Ho pregato molto per lei nella comunione col *Verbo della vita* ², colui che è venuto a portare il conforto per tutti i dolori e che, nella vigilia della sua Passione, in quel discorso dopo la Cena in cui effonde tutta la sua anima, diceva, parlando ai suoi: «Padre voglio che abbiano in sé la pienezza della mia gioia» . ³

L'abbandono, ecco, cara signora, ciò che ci affida a Dio. Io sono molto giovane, ma mi sembra di avere qualche volta sofferto tanto. Allora, quando tutto s'ingarbugliava, quando il presente era così doloroso e l'avvenire mi appariva ancor più scuro, chiudevo gli occhi e mi abbandonavo come un bambino nelle braccia di quel Padre che è nei cieli.

Cara signora, consenta a questa piccola carmelitana che l'ama tanto di dirle qualche cosa da parte sua. Sono le parole che il Maestro indirizzava a S. Caterina da Siena: «Pensa a me, io penserò a te».

1. Iniziali dei santi nomi di *Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa* con cui al Carmelo si usa iniziare le lettere

2. 1Gv 1,1

3. Gv 17,13

Guardiamo troppo a noi stessi, vorremmo vedere e comprendere e non abbiamo abbastanza fiducia in Colui che ci avvolge nel suo amore. Non bisogna arrestarsi davanti alla croce e guardarla in se stessa, ma raccogliendosi nella luminosità della fede, bisogna salire più in alto e pensare che essa è lo strumento che obbedisce all'amore di Dio... *Una cosa sola è necessaria; Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta* ⁴. Questa parte migliore che sembra essere il mio privilegio in questa tanta amata solitudine del Carmelo, è offerta da Dio ad ogni anima di battezzato. Egli gliel'offre, cara signora, in mezzo alle sue sollecitudini e preoccupazioni materne e creda che tutta la sua volontà è di condurla sempre più lontano in Lui.

Si abbandoni a Lui con tutte le sue preoccupazioni e poiché mi considera un buon avvocato alla corte del Re, le chiedo di confidarmi tutto quanto le sta a cuore. Può immaginare se la causa sarà patrocinata caldamente!

Quando la cara mamma mi confidava le sue sollecitudini per la mia *Guite* , fè dicevo di non pensarci, che ci avrei pensato io per lei, e lei vede che il buon Dio ha pensato per me. Vuole che rivolga anche a lei la stessa pre-



4. Lc 10,42

5. Si tratta di sua sorella *Margherita* che lei amava chiamare *Guite*